

# UNA PAROLA PER OGGI

16 - 31 Ottobre 2012

Anno 8, Numero 135

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

\* \* \*

«Credi nella vita dopo la morte?» chiese il capo a uno dei suoi dipendenti. «Sì, signore» rispose l'impiegato.

«Bene» disse il capo. «Ieri, dopo che sei uscito in anticipo per recarti al funerale di tua nonna, lei è venuta in ufficio e ha lasciato qualcosa per te».

L'editore all'aspirante scrittore: «Il suo manoscritto è buono ed originale, ma la parte buona non è originale e la parte originale non è buona».

\* \* \*

Può essere difficile per un uovo trasformarsi in un uccello. Sarebbe ancora più difficile imparare a volare, rimanendo un uovo. Siamo come le uova in questo momento. E non si può andare avanti all'infinito essendo solo un normale uovo. Dobbiamo essere covati o andremo a male.

\* \* \*

— Sia gli ottimisti che i pessimisti contribuiscono alla società. La prova? L'ottimista inventa l'aereo e il pessimista il paracadute.

— Se hai realizzato tutto quello che avevi pianificato per te stesso, probabilmente non avevi progettato abbastanza.

— Vi è nel cuore di ogni donna una scintilla di fuoco celeste che giace dormiente nel tempo della prosperità, ma che si accende ed irradia e divampa nell'ora buia dell'avversità.

\* \* \*

Le critiche che riceviamo a volte possono aiutarci a cambiare in meglio. Ecco alcuni esempi tratti dagli antichi filosofi greci. Quando ad Anassimandro fu detto che anche i ragazzini ridevano del suo canto egli rispose: «Ah! Allora devo imparare a cantare meglio». Platone, quando gli fu riferito che aveva molti nemici che lo calunniavano, rispose: «Non importa, vivrò in modo che nessuno crederà a quel che dicono». Epitteto disse: «Se qualcuno parla male di te, chiediti se ha la verità dal-

la sua parte e, in caso affermativo, cambia te stesso affinché le sue censure non possano colpirti».

Ed ecco un esempio dai tempi moderni. Quando il grande Knute Rockne era allenatore della squadra di football americano presso l'Università di Notre Dame cominciò ad apparire sul giornale della scuola una rubrica sportiva firmata «Old Bearskin» [Pelle di orso vecchio]. Fu la più crudele, insultante, offensiva rubrica sui giocatori mai scritta. Rimproverava e sgridava l'intera squadra e poi i singoli giocatori. Lo scrittore sembrava avere informazioni privilegiate, perché conosceva i giocatori pigri, quelli che tenevano un album di ritagli di giornali con articoli elogiativi e lusinghieri nei loro confronti, quelli che non si presentavano agli allenamenti e i donnaioi. Non c'era un giocatore della squadra che non avrebbe voluto torcergli il collo. Quando un giocatore veniva agli allenamenti fremendo d'ira per qualche commento su di lui, Rockne simpatizzava coll'atleta e diceva che nessuna persona avrebbe dovuto scrivere tali cose, ed anche lui era ugualmente arrabbiato. Poi diceva ai ragazzi di giocare duro per mostrare ad «Old Bearskin» che le critiche erano infondate. Fu solo dopo la tragica morte del Rockne che si scoprì la vera identità di «Old Bearskin». Era proprio Knute Rockne! La rubrica dell'allenatore si era rivelata di grande efficacia per coloro che avevano goduto di troppa pubblicità.

\* \* \*

I quattro Vangeli mostrano Gesù Cristo scacciare i demoni, guarire ogni tipo di infermità e malattia, dare la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, camminare sull'acqua, calmare le tempeste, cibare migliaia con il pranzo di un ragazzo, e perfino far risorgere i morti. Questi sono solo alcuni tra i moltissimi miracoli che Egli compì. Era inevitabile che le persone che avevano assistito a questi miracoli lo riconoscessero come Figlio di Dio. D'altra parte i Vangeli descrivono Gesù anche mentre svolge le comuni attività quotidiane della vita: mangiare, dormire, camminare e stancarsi, crescere fisicamente e intellettualmente, e pu-

re conoscere la sofferenza, l'angoscia, la tentazione e sanguinare sulla croce. Egli è presentato come autenticamente umano. L'unica conclusione che possiamo trarre è che Gesù era completamente e pienamente divino e pienamente e totalmente umano. Non è certo una sorpresa che molti si chiedano come Cristo potesse essere contemporaneamente Dio e uomo in corpo, mente e anima.

Le due nature della persona di Cristo sono chiaramente insegnate nelle Sacre Scritture. Leggiamo che, al momento della Sua nascita, l'angelo inviato ad annunciare ai pastori la Sua venuta nel mondo disse: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore». Poco dopo leggiamo: «Vi era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone; quest'uomo era giusto e timorato di Dio, e aspettava la consolazione di Israele; lo Spirito Santo era sopra di lui; e gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo del Signore. Ecco, insieme troviamo la divinità di Cristo dichiarata «il Cristo, il Signore» e la Sua umanità «il Cristo del Signore». L'apostolo Giovanni descrive la Sua venuta nel mondo in questi termini: «Nel principio era la Parola [cioè, Cristo], la Parola era con Dio, e la Parola era Dio...e la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre». L'apostolo Paolo scrive: «perché in lui [Cristo] abita corporalmente tutta la pienezza della Deità» e in un altro brano «Aviate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce».

È vero che c'è un paradosso nell'aver, come Gesù Cristo, al tempo stesso due nature, quella divina e quella umana. Noi, in quanto esseri umani finiti, non saremo mai in grado di risolvere completamente questo paradosso. Si tratta di una percezione comune che «umanità» e «divinità» sono due entità della stessa categoria che sono inevitabilmente op-

poste l'una all'altra. In altre parole, diciamo che se qualcosa è umano non può essere divino e viceversa. In modo molto simile affermiamo che un solido non può essere un gas o un gatto non può essere un cane o un albero non può essere una fontana. L'uno esclude l'altro. Anche se noi pensiamo che la divinità e l'umanità sono incompatibili, ciò non vale per Dio. Le troviamo entrambe insieme completamente presenti in Gesù Cristo.

Le Sue due nature differiscono nello stesso modo in cui l'acqua e la musica sono diverse. Entrambe esistono ma non nello stesso modo. Possono interagire, come, per esempio, il suono può propagarsi attraverso l'acqua. Più musica non significa meno acqua o viceversa. Non si escludono a vicenda. In questo modo, la divinità non è una parte distinta o separata della vita di Gesù. Egli è il Figlio di Dio incarnato, che vive in rapporto a Dio Padre e allo Spirito Santo. Egli è anche in rapporto con l'umanità per portarci in comunione con Dio.

Ora ci si può chiedere perché il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è vissuto in mezzo a noi per trentatré anni. Il fatto è che la nostra disobbedienza alla Parola di Dio e alla Sua volontà, la nostra trasgressione delle Sue leggi, la nostra ribellione e il nostro peccato alla Sua santa presenza ci hanno separato da Dio. In questo stato siamo sotto la giusta condanna di Dio. Ma Dio, visto che siamo impotenti ed incapaci di uscirne da soli, ha preso l'iniziativa per riportarci a Sé. Il Figlio di Dio ha dovuto inserirsi fra la razza umana e vivere come noi ma senza peccato, completamente obbediente a Dio Padre. Doveva anche essere messo alla prova come noi, ma senza fallire. Solo allora poteva essere il nostro sostituto nel tribunale di Dio. E questo è esattamente ciò che ha fatto. Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo Figlio unigenito. Gesù ci ha tanto amato da essere pronto a morire sulla croce per noi. Infatti, Dio era in Cristo nel riconciliare a Sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe. Colui che non ha conosciuto peccato, Egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui. Essendo Dio e uomo, Gesù è l'unico che ci può riconciliare a Dio. Cristo è l'unico mediatore fra Dio e noi. Adoriamolo!

